

# LA PIETÀ VIETATA PER LEGGE

*Prepotente e violento è l'obbligare per legge il malato a sofferenze insopportabili, il ridurre all'impotenza i possibili soccorritori*

MINA

**M**aleducata e impertinente senza preavviso e senza invito, si reca in visita da chiunque non la desideri. D'altra parte, sembra lo faccia apposta a evitare chi, per le più svariate ragioni, vorrebbe con tutte le forze che gli rimangono avere la sua compagnia.

Non è comprensiva. E non le capita mai, neanche per caso, di essere giusta. Così, con dispettosa e irragionevole precisione, si presenta a spaccare vite, macellare famiglie, devastare equilibri, sconvolgere nazioni intere. Come un cechino squilibrato colpisce chi si abbarbica con coraggio alla vita e ignora chi implora il suo intervento liberatorio. Tralasciamo di invocarla a rispettare un mandato. Non concediamole l'onore di partecipare ad atti di sensata umanità.

## **La «cognizione» del dolore insostenibile**

Allora a chi rivolgersi per destini non casuali e non soggetti ai suoi capricci? Alla libertà, signore e signori. L'uomo libero non discute la morte, non perde tempo a pensarla, la evita anche se sta morendo o è già morto. L'uomo libero non produce leggi che cerchino di imbrigliare la sua incontenibile sregolatezza. Se proprio a qualcuno viene dato, per convenzione, l'incarico di farsi i fatti degli altri descrivendo come si debba pensare e non soltanto come ci si debba comportare con il pros-

simo, almeno tenga conto della ragione di ogni suo simile. Uno per uno. Ognuno responsabile della propria preferenza e della «cognizione» del proprio dolore.

Recentemente, la sublime, benvenuta grazia ha suggellato la giustificazione dell'eccesso d'amore, altrimenti detto pietà. Il Presidente della Repubblica ha fatto uscire di galera Salvatore Piscitello che dopo trentanove anni di dolore insostenibile aveva «liberato» il figlio Sergio.

## **Come la Madonna sul Golgota**

La disperazione consapevole per la tortura del non riconoscersi più appartiene alla ragione, non preclude la fede, non annulla la storia personale. La pretesa di non assistere agli effetti della nostra inconsistenza sarà anche prepotenza. Ma ancora più prepotente e violento è legiferare a favore dell'obbligo alla sopportazione del dolore e all'impotenza di possibili soccorritori.

Per legge è vietata la pietà, la compassione, la misericordia.

Sul Golgota la Madonna, forse, sente il Figlio implorare: «Padre, perché mi hai abbandonato?». Piange e, senza intenzione blasfema, accetta consolata la veloce risposta divina.

Il vocabolario ci fornisce una parola che dovrebbe essere strettamente associata alla morte quando le si volesse attribuire uno scopo meritevole e una generosa puntualità. Eutanasia.